

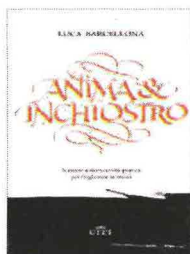
**L'ARTE DELLA PENNA**

# I nuovi amanuensi

Con la tecnologia la scrittura a mano  
è destinata a scomparire, non la calligrafia  
Luca Barcellona nel suo libro spiega perché

di **Marco Belpoliti**

**L**a scrittura a mano è destinata a scomparire. Non passeranno due generazioni che le macchine scriveranno al nostro posto. Quello che è stato uno dei fattori fondamentali dell'evoluzione umana, il pollice opponibile, non ci distinguerà più dagli altri animali. Come gli uomini e le donne dei disegni di Altan, basteranno solo tre dita, dal momento che la mano, simbolo della emancipazione dell'Homo sapiens, non sarà più un elemento che ci distingue dagli altri esseri viventi del Pianeta. A quel punto si potrà fare a meno di scrivere impugnando uno stilo, una matita, una penna a sfera, una stilografica. Le immagini grafiche che ci servono per leggere in futuro si formeranno automaticamente attraverso un collegamento mentale con le macchine che leggeranno nel pensiero. Con la scomparsa della scrittura non scomparirà però la calligrafia. Lo si capisce leggendo il libro di Luca Barcellona *Anima & inchiostro* (Utet). Nelle prime pagine di questo volume, opera di uno dei più noti calligrafi internazionali, viene dato per scontato che la capacità di scrittura è una delle prerogative che stiamo perdendo. In questo modo si smarrisce lo scopo comunicativo di un'attività che nel passato ha consentito il sorgere degli antichi imperi, gli scambi e i commerci, e dato forma alla civiltà attuale. Tutto ciò non significa che la calligrafia, intesa come "estetica della scrittura", sia destinata ad estinguersi, anzi. La calligrafia da attività per pochi è diventata negli ultimi anni una attività praticata da molti, con il conseguente proliferare di corsi, seminari, incontri, sotto la guida di venerati maestri eredi diretti degli amanuensi medievali. Il volume in cui Barcellona ha raccolto le sue esperienze e conoscenze, le riflessioni e i pensieri sul suo mestiere, non ci parla della fine



**Luca  
Barcellona**  
**Anima  
e inchiostro**  
Utet  
pagg. 254  
euro 19

VOTO  
★★★★☆

della "bella scrittura" – la calligrafia – nelle scuole italiane (dal 1985 non c'è più questo obbligo da parte dei maestri elementari), ma piuttosto della calligrafia come allenamento alla bellezza. Non a caso la parola "anima" nel titolo è abbinata a "inchiostro", la materia prima della scrittura stessa, che è stata quasi abolita dall'invenzione di László Bíró, o almeno occultata dentro l'anima trasparente della cannucchia. L'inchiostro con i pennini di differenti forme e dimensioni è l'oggetto con cui Barcellona traccia i suoi meravigliosi segni sulla carta, così come il pennello traccia lettere e parole su muri e supporti di grandi dimensioni. Prima di diventare un esperto calligrafo Barcellona è stato un writer, e questo l'ha disposto ad apprezzare la scrittura di grandi dimensioni. I muri della città erano il suo supporto. In questo libro, che è anche una autobiografia, la calligrafia si presenta come un'arte della costruzio-



ne di sé. Mentre cercava una frase da scrivere per una performance a Firenze, l'autore ha incontrato un saggio di George Orwell, *Why I write?*: un vero e proprio colpo di fulmine. La risposta all'interrogativo posto dallo scrittore inglese è: ogni essere umano sente la necessità di lasciare un proprio segno. Questo è il senso stesso dei writers, i ragazzi che tra gli anni Settanta e Ottanta a New York ricoprivano le carrozze della metropolitana con le loro firme, le tag, i graffiti, in senso opposto ai segni mediatici e pubblicitari dominanti, come ha scritto Jean Baudrillard, terri-

torializzando così lo spazio urbano decodificato. Nel momento in cui oggi la scrittura a mano di ragazzi e adulti diventa sempre più brutta, illeggibile, caotica, criptica, come nota all'inizio del libro Barcellona osservando il guestbook dell'albergo dove alloggia, la calligrafia da lui insegnata appare uno spazio sottratto al dominio delle pratiche dell'efficienza e della funzionalità: un'attività zen. Il centro dell'attività scrittoria, nota Barcellona, c'è il *ductus*, non una forma bensì un movimento, che nel 1866 Wilhelm Whattenbach, un geniale paleografo, indicò co-

me uno dei tratti fondamentali dell'atto di scrivere.

Secondo Roland Barthes, che ha trattato il tema nel suo saggio, *Variazioni sulla scrittura*, nel *ductus* non è più il significato che domina, bensì la mano del copista. La calligrafia, come altre arti del corpo, salverà le mani dei nostri discendenti dall'estinzione? Scrive il semiologo francese: «Il *ductus* è il gesto umano nella sua ampiezza antropologica: quello in cui la lettera manifesta la propria natura manuale, artigianale, operativa e corporea». Lunga vita alla calligrafia!

© RIPRODUZIONE DICHIARATA

**Il libro oggetto**  
**Tutti i colori del mondo**



**Patrick Baty**  
**Atlante cromatico della natura**  
Rizzoli  
Traduzione  
Giuliana Olivero  
pagg 290  
euro 30

ORANGE.			
Nº	Names	Colours.	ORANGE.
26	Reddish Orange	Orange	Orange
27	Red Orange	Orange	Orange
28	Orange	Orange	Orange
29	Yellowish Orange	Orange	Orange
30	Yellow Orange	Orange	Orange
31	Orange	Orange	Orange



Sono passati 200 anni da quando, nella "Werner's Nomenclature of Colours" Patrick Syme segmentò lo spettro cromatico in 110 tinte. Ora questo Atlante riprende la sua impresa: i campioni colore si affiancano a esempi tratti dai regni animale, vegetale e minerale, con illustrazioni d'epoca.

